

NUOVO DIRETTORE GENERALE**E tra le corsie monta il disagio per l'ennesimo cambio di guida**

MELZO (gtm) Il passaggio di consegne tra il commissario **Marina Gerini** e il nuovo direttore generale **Paolo Grazioli** non è passata sotto silenzio. Anzi, la scorsa settimana i delegati aziendali di ben 14 sigle sindacali (Aipac, **Aaroi**, Anaa, Anpo, Cimo, Cisl Medici, Uil Medici, Sinafo, Aupi, Fesmed, Nuova Ascoti, Cgl Medici, Snabi e Snr) hanno scritto una lettera di fuoco al governatore **Roberto Maroni** e all'assessore regionale alla Sanità **Mario Mantovani**.

«Prendiamo con disappunto l'ennesima sostituzione - hanno scritto - Questo accade in un momento in cui ci sono oltre 50 dirigenti medici precari e il blocco del turnover crea ulteriori criticità al corretto funzionamento delle unità ospedaliere. Inoltre, la nostra Ao si trova circondata da strutture private particolarmente competitive e il nostro rinnovo tecnologico è lento e carente, rendendo sempre più difficile il mantenimento degli standard qualitativi. Infine, le numerose attività di ristrutturazione edilizia sanitaria attualmente accese si vedono private di continuità strategica». Tutto questo per dire che l'ennesimo cambio ha portato «insicurezza, insoddisfazione e demotivazione, mortificando l'impegno profuso da dirigenti medici e sanitari».

La vicenda è stata cavalcata anche dalle Fnp-Cisl Pensionati di Melzo, che per voce del segretario **Angelo Lavagnini** «si riconosce nelle posizioni espresse dai sindacati medici».

«Alla grave situazione denunciata si aggiunge la posizione del segretario Cisl Medici di Milano Metropoli **Danilo Mazzacane**, che ha denunciato la scarsa integrazione degli ospedali con le attività ambulatoriali del territorio - ha aggiunto Lavagnini - La situazione di Melzo, poi, è sotto gli occhi di tutti. Si investono 15 milioni di euro per le opere edili e si spendono solo 35mila euro per apparecchiature sanitarie. Ci sono reparti da anni senza primari, e la Chirurgia ora perderà anche il facente funzione, il dottor **Roberto Mingotto**, che tornerà a Melegnano da maggio. Per non parlare dei posti letto ridotti e della Medicina, finita da mesi ma ancora chiusa, con disagi per i pazienti e per le casse dell'Azienda ospedaliera, che da oltre sei mesi non incassa per quei posti i finanziamenti regionali (5-600 euro al giorno per posto letto)».

